

Un movimento dal basso per la cura del Creato

Prove di concretezza e tanta voglia di fare nelle comunità, nei circoli e nei gruppi nati spontaneamente dopo l'enciclica "Laudato si". L'amore per la Terra va oltre ogni frammentazione

di **Stefania Cecchetti**

Foto agustavop/istock

«**H**o come l'impressione che in certi ambienti del mondo cattolico la preoccupazione per l'ambiente sia guardata con un po' di sospetto. Come se la tensione alla spiritualità non potesse contemplare anche un'attenzione a qualcosa di concreto come la natura. O forse per opporsi agli eccessi del panteismo diligente. Eppure, **non c'è niente di più spirituale e cristiano dell'amore per la Terra.** La prima parola di Dio è il Creato».

A parlare è **don Armando Cattaneo**, sacerdote ambrosiano che di recente è stato chiamato dall'arcivescovo Delpini in persona ad affiancare **don Luca Bressan** - Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale - nell'elaborazione di prospettive e percorsi di azione **per dare concretezza ai contenuti della Laudato si' nelle pratiche della Diocesi.**

«Un'enciclica rivoluzionaria - sottolinea don

Cattaneo -, paradossalmente forse più apprezzata negli ambienti scientifici che in quelli religiosi, per la capacità del Papa di unire le scienze ambientali con la sociologia e con la teologia, dando vita a quel concetto innovativo che è l'ecologia integrale».

Insomma, i cattolici hanno una perla, che forse conoscono poco, forse danno troppo per scontata, sicuramente non è valorizzata abbastanza. Eppure, **in Diocesi c'è un crescente movimento dal basso, di gruppi e comunità, che cerca di tracciare percorsi di concretizzazione della Laudato si'.** Ce ne parla lo stesso don Cattaneo: «Durante una conversazione con l'Arcivescovo, ci siamo resi conto della necessità di fare emergere e dare una prospettiva a questo sommerso. Su suo mandato ho cominciato a censire, attraverso una ricerca su internet, circa una novantina di realtà, in qualche modo legate alla Diocesi, che avevano promosso iniziative sulla scorta delle sollecitazioni di papa Francesco».

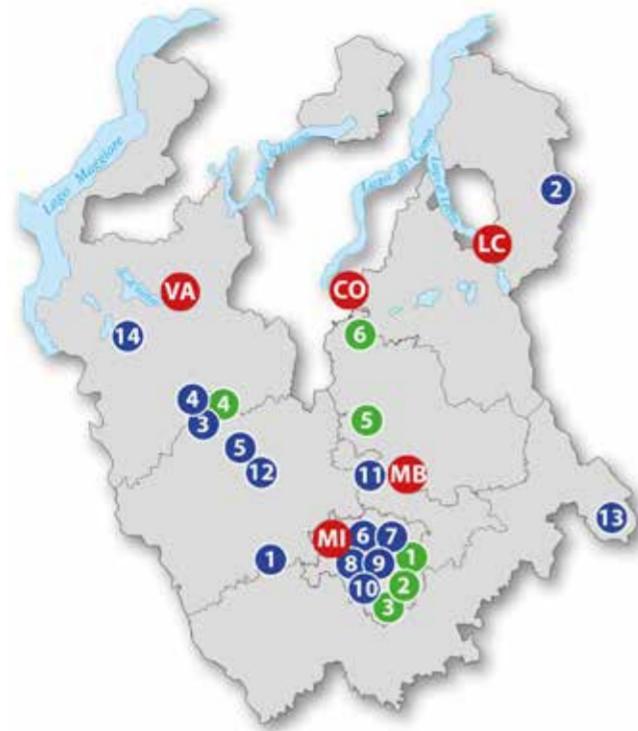
DUE FILONI, UN SOLO SPIRITO

Un mondo che è possibile suddividere in due reti principali, come spiega ancora don Cattaneo: «**Da una parte c'è il Movimento Laudato si'** (laudatosimovement.org) **che raccoglie gli omonimi Circoli, dall'altra c'è la rete delle Comunità Laudato si'** (comunitalaudatosi.org), nate da un'iniziativa del vescovo di Rieti Domenico Pompili e di Carlo Petrini, il fondatore di Slowfood, a seguito del terremoto di Amatrice. Due filoni omogenei nella sostanza, ma con alcune differenze».

Il Movimento ha una connotazione più ecclesiale e definisce così la propria missione: «Ispirare e mobilitare la comunità cattolica per prendersi cura della nostra casa comune e realizzare la giustizia climatica ed ecologica in collaborazione con tutte le persone di buona volontà». Le Comunità si proclamano invece una libera associazione «senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale».

Delle circa 90 realtà censite da don Cattaneo una quarantina ha risposto all'invito della Diocesi a un incontro conoscitivo, organizzato nel salone della Curia nell'ottobre 2022. Erano presenti Comunità e Circoli, ma anche tante realtà meno strutturate, legate alle parrocchie e al territorio, oppure a movimenti ecclesiali e a comunità religiose, come salesiani, francescani e gesuiti, ordini attentissimi ai temi ambientali: «È stato un incontro di ascolto - racconta don Cattaneo -, ci siamo resi conto che esistiamo e possiamo relazionarci. Come Diocesi, tuttavia, **abbiamo deciso di non organizzare una nuova rete specifica diocesana, per non moltiplicare le realtà esistenti.** Abbiamo però coinvolto gli uffici di Curia a vario titolo interessati al tema della cura del Creato: turismo e pellegrinaggi, ecumenismo e dialogo, Pastorale sociale e del lavoro». Non è il primo tentativo di far emergere e coordinare il fermento di base creatosi attorno alla *Laudato si'*. Fin dal 2015 la Santa Sede ha isti-

Circoli e Comunità Laudato si' nel territorio della Diocesi di Milano



Circolo Laudato si'

- 1 "Territorio del Magentino" - Bareggio (Mi)
- 2 Barzio - Barzio (Lc)
- 3 Busto Arsizio San Francesco - Busto Arsizio (Va)
- 4 Busto Arsizio-Gallarate - Busto Arsizio (Va)
- 5 Canegrate - Canegrate (Mi)
- 6 Milano "Comunità Nocetum" - Milano
- 7 Milano "San Fedele" - Milano
- 8 Milano "San Giovanni Crisostomo" - Milano
- 9 Milano Giardino Laura Conti - Milano
- 10 Milano Rosetum - Milano
- 11 Paderno Dugnano - Paderno Dugnano (Mi)
- 12 Parabiago - Parabiago (Mi)
- 13 Treviglio - Treviglio (Bg)
- 14 Vergiate "Cherit" - Vergiate (Va)

Comunità Laudato si'

- 1 Caritas ambrosiana - Milano (coordinamento Comunità diocesane)
- 2 Accademia di Comunicazione - Milano
- 3 Fondazione Sussidiarietà - Milano
- 4 Comunità Pachamama - Olgiate Olona (Va)
- 5 Comunità Laudato si' - Bovisio Masciago (Mb)
- 6 Comunità Laudato si' - Cantù (Co)

Sono 26 in totale i Circoli Laudato si' in Lombardia. Ecco i 12 costituiti fuori dal territorio della Diocesi di Milano: Baccanello - Calusco D'Adda (Bg), Brescia, "San Luigi Guanella" - Chiavenna (So), Comenduno - Albino (Bg), Cremona, Dalmine (Bg), Desenzano del Garda (Bs), Gonzaga (Mn), Mortara (Pv), Retorbido "S. Paolo VI" - Rivanazzano Terme (Pv), Riozzo e Cerro al Lambro (Mi), Rogno (Bg).

In totale le Comunità Laudato si' in Italia sono 42, i Circoli Laudato si' attivi sono 168.

tuito un Tavolo interdicasteriale sull'ecologia integrale, a cui fanno riferimento i Circoli, per analizzare le modalità di attuazione degli spunti offerti dall'enciclica.

AZIONI CONCRETE SUL TERRITORIO

Ma l'attenzione ai temi ambientali nella Chiesa parte ancora da prima della *Laudato si'*. Già nel 2001 la Conferenza episcopale italiana aveva creato il **Tavolo di studio "Custodia del Creato"** formato da esperti a vario titolo, con l'idea di supportare l'azione dei vescovi e delle comunità per affrontare i temi legati all'ambiente. A rappresentare la Diocesi di Milano fu designato **Nocetum**, storica associazione di fedeli con sede nel Parco agricolo Sud Milano, che ha come carismi la spiritualità, l'accoglienza delle persone in difficoltà e, appunto, la cura del Creato. Abbiamo raggiunto **Gloria Mari**, geologa e presidente di Nocetum, che oggi è una delle sei Comunità Laudato si' presenti in Diocesi e coordinate da Caritas ambrosiana: «Inutile negarlo

- esordisce Mari - quello dell'attivismo intorno alla *Laudato si'* è un panorama frammentato, ma questo non è necessariamente un limite. C'è un fermento spontaneo, difficile da imbrigliare, perché la ricezione dell'enciclica è stata ampia e si è incarnata in mille sfaccettature diverse».

C'è però un filo rosso che lega tutte le iniziative spontanee, specifica Mari, ed è la concretezza: «Che si parli di denuncia di situazioni particolari di inquinamento o di azioni di cambiamento dello stile di vita, di valorizzazione della natura o di incontri di diffusione dell'enciclica, su una cosa i Circoli, le Comunità e i movimenti meno strutturati, convergono: **il desiderio di tradurre i principi della *Laudato si'* nella concretezza di azioni sul territorio**».

Da qualche mese tutte queste iniziative hanno anche un loro spazio web: lo speciale «Prove pratiche di *Laudato si'*» sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it/speciali/prove-pratiche-di-laudato-si), promosso insieme a Nocetum e alla Caritas ambrosiana. —

L'ecologia integrale? Una questione comunitaria

Le esperienze delle Comunità Laudato si' di Bovisio Masciago (MB) e Pachamama di Olgiate Olona (Va). «L'enciclica è il filo rosso che unisce la dimensione sociale alla cura dell'ambiente». «Non volevamo solo manifestare, ma fare qualcosa di incisivo»

di **Claudio Urbano**

Cattolici e laici, credenti e non credenti insieme per la tutela del Creato, nel nome dell'enciclica di papa Francesco. **Non c'è quindi solamente il desiderio di fare qualcosa per il pianeta, tra chi aderisce alle Comunità Laudato si'.** C'è, alla base, la convinzione che l'impegno per il cambiamento non è solo qualcosa di personale, ma che si può fare qualcosa di bello, di concreto, proprio mettendosi insieme, vivendo (e a volte riscoprendo) una dimensione comunitaria. «È una dimensione quasi affettiva», sintetizza **Davide Brambilla della Comunità Pachamama di Olgiate Olona**, «che spesso in un gruppo consente di superare le difficoltà», trovando, scrive il Papa, soluzioni creative che superano gli egoismi.

Ne sono una prova le tante iniziative fiorite dalle Comunità Laudato si' presenti anche nella Diocesi di Milano. Come **il gruppo di Bovisio Masciago**, nato da una proposta di **fratello Ruggero Valentini**, superiore della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. «Siamo soprattutto giovani, molti tra i 25 e i 30 anni; non tutti tra noi sono credenti, ma è innegabile che tutti ci rifacciamo al messaggio del Papa», spiega Cesare Consonni, che ha aderito con entusiasmo fin dal 2020: «Desideravo fare qualcosa sia per il mio territorio sia per il pianeta, non tanto manifestando - sottolinea - ma agendo con razionalità e in modo incisivo». Tante le iniziative: la giornata di meditazione sul Creato organizzata ogni anno a settembre all'Eremo San Salvatore; oppure la giornata di *plogging*, ovvero la raccolta di rifiuti al passo di corsa, organizzata ogni anno per ripulire le strade di Bovisio Masciago; e poi il progetto del

Cammino Montiano, un percorso nei boschi del Parco delle Groane e quello del Lura che collega (l'inaugurazione ufficiale è prevista nel 2024) la casa natale del beato Luigi Monti al santuario a lui dedicato, a Saronno. Ancora, una mostra che racconta l'enciclica *Laudato si'* con lo stile colorato e ironico della pop art. Tante idee, come tante possono essere le co-

Sotto, attività della Comunità Pachamama di Olgiate Olona



munità in cui sentirsi coinvolti: perché «**la conversione ecologica a cui ci chiama papa Francesco viene innanzitutto dal cuore, ma ha un impatto solo se c'è anche una dimensione comunitaria**», riprende Davide Brambilla. La sua è un'esperienza comunitaria a tutto tondo: quella di un gruppo di amici, giovani famiglie, ma anche qualche *single*, che sperimenta a tempo pieno uno stile di condivisione: a fianco della vita di ciascuna famiglia, molti momenti della giornata, a partire dalla preghiera, sono vissuti assieme, grazie anche ai grandi spazi del complesso di Villa Restelli, che ospita la loro e altre comunità. Non manca un grande orto, condotto con la formula che è quella della comunità di supporto agricolo. «Che - spiega Davide - è un po' l'evoluzione dei

Gas (Gruppi d'acquisto solidale, ndr): non c'è solo la parte di acquisto in comune, ma ogni anno decidiamo insieme come programmare la produzione».

Dimensione sociale e attenzione all'ambiente sono i binari su cui da subito si sono ritrovati Davide e la sua comunità: «Abbiamo sempre cercato un filo rosso che unisse questi due mondi, che apparentemente sembravano separati. Così, quando il Papa ha presentato la *Laudato si'*, nel concetto dell'ecologia integrale abbiamo finalmente trovato l'idea capace di tenere insieme tutta quella che era stata la nostra esperienza, tanto che **abbiamo deciso di adottare l'enciclica come una sorta di regola, un riferimento a cui tendere**». Da qui anche l'intuizione di chiamarsi "Comunità

Laudato si'», e quindi la scoperta dell'omonima rete di comunità, alla quale hanno aderito scegliendo poi come nome "Pachamama" (la Madre Terra per i popoli andini). «Alla comunità più ampia del territorio - racconta Davide - offriamo soprattutto la tre-giorni dei "Weekend di bellezza". Sono giornate in cui non solo approfondiamo con esperti temi sociali, ma nelle quali le persone possono fermarsi a mangiare e a dormire da noi: a giugno abbiamo ospitato circa 60 persone, tra cui molti ragazzi».

C'è sempre di più, conferma Davide, un desiderio di vivere esperienze comunitarie. «Noi cerchiamo di mettere in moto una sorta di contagio positivo. Dagli amici ai colleghi di lavoro, ciascuno poi può coinvolgere qualcun altro». —

LAUDATO SI': PARTE SECONDA

Qual è il "volto milanese" della seconda parte della *Laudato si'* che papa Francesco ha scritto per sollecitare un vero cambiamento di passo nei singoli e nelle comunità per "salvare" il Creato? È attorno a questa domanda che si snoda il volume di Centro Ambrosiano, in libreria da metà ottobre, che insieme al testo dell'Esortazione apostolica raccoglie gli autorevoli contributi di Elena Granata, docente del Politecnico; Luciano Gualzetti di Caritas ambrosiana; Cecilia Dall'Oglio del Movimento Laudato si'; Gloria Mari di Nocetum e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale di Milano. Non solo un racconto a più voci di quanto si è già mosso nel territorio, ma soprattutto di cosa ancora frena singoli e comunità nell'accogliere e far diventare realtà gli orizzonti dischiusi e ribaditi ora con forza dal Papa.

A pagina 29, attività dei bambini dell'oratorio estivo di Barzio presso il Coe - Circolo Laudato si'

I CIRCOLI DI BARZIO (LC) E SAN FEDELE A MILANO

COSÌ HO CAMBIATO MODO DI INSEGNARE

Per molti l'attenzione all'ambiente, la tutela del Creato e anche la tensione alla giustizia sociale non erano una novità. Lo è stata però la *Laudato si'* di papa Francesco, con la sua prospettiva di un'ecologia integrale che mette in luce la stretta connessione tra tutti gli ambiti della vita. Un testo che, per chi lo ha meditato e preso come riferimento, ha spesso suggerito spunti e prospettive nuove.

Orizzonti che in molti casi si sono aperti proprio nella pausa del Covid, grazie a corsi seguiti *online* che poi hanno dato il via a occasioni di incontro e di impegno concreto. È stato così per **Pietro Mariani, tra i responsabili del Coe di Barzio (Lc)**, associazione che opera con diversi progetti educativi nei Paesi del Sud del mondo e promuove la conoscenza e lo scambio tra culture (tra le sue iniziative il Festival del cinema africano), che su internet **ha intercettato i corsi per animatori della *Laudato si'***.

«Nei nostri progetti abbiamo sempre guardato con attenzione alla parte ambientale, tanto che, ad esempio, negli anni abbiamo costituito un gruppo di studio sulla medicina tradizionale dei diversi Paesi nei quali operiamo. Ma **l'idea di parlare di ambiente e di cura del Creato anche sul nostro territorio è nata proprio con l'enciclica**», conferma Mariani. È nato così, insieme alla parrocchia, il Circolo Laudato si' di Barzio. Tra le attività ricorrenti le giornate alla scoperta della natura con i bambini dell'oratorio estivo,

ma anche, insieme al Comune, il progetto di una Comunità energetica rinnovabile, «su cui abbiamo deciso di puntare nonostante - riconosce Mariani - il costo dell'impianto fotovoltaico che abbiamo installato non sia indifferente».

«Io stesso - spiega - ho sempre avuto il pallino dell'ambiente: ho lavorato per diversi anni all'Arpa e sono stato anche iscritto al Wwf. Ma impegnandomi nel Circolo e conoscendo anche il movimento mondiale della *Laudato si'* mi ha sorpreso la possibilità di poter unire la dimensione della mia fede alla cura dell'ambiente e del Creato. Poi - sottolinea - **non va sottovalutato il fatto che la *Laudato si'* non è solo un'enciclica ambientale, ma anche sociale**: non si può solo tutelare l'ambiente in sé, ma bisogna fare in modo che questo ambiente sia per tutti, che ci sia una giustizia tra i popoli».

Sono sulla stessa lunghezza d'onda **Annalisa e Tiziana del Circolo Laudato si' di San Fedele**, a Milano, nato dopo un ciclo di incontri *online* sul tema dell'ecologia integrale promosso dal gesuita Mauro Bossi. «**Abbiamo dato vita al Circolo con il desiderio di metterci in gioco, perché la sensibilità verso le problematiche ambientali non si fermi soltanto a qualcosa di letto o di ascoltato**», spiega Annalisa, che sottolinea: «Mi sono formata come biologa, e non ho mai visto l'ambiente come qualcosa di scollegato dalla nostra vita; noi stessi ne siamo parte».

Oltre a un percorso di lettura e di approfondimento per-



sonale dei tanti temi dell'enciclica, il Circolo può contare già la sua seconda partecipazione alla *Milano Green Week*: l'ultima proprio negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre, con un ciclo di letture - dal Cantico delle creature, alla Bibbia, ai romanzi - in cui la natura è protagonista e occasione di meraviglia.

Ma la "scoperta", attraverso la *Laudato si'*, di un nuovo approccio con cui guardare alla realtà ha suggerito anche nuove idee per la didattica.

«È un testo trasversale», sottolinea infatti Tiziana, docente di matematica e fisica in un liceo milanese. «Ispirandomi a essa, come compito estivo ho chiesto ai miei studenti di trovare esperienze in cui verificare che il terzo principio

della dinamica, di azione e reazioni tra i corpi, fosse valido, in un senso più ampio, anche nella nostra interazione con l'ambiente e con gli altri, con lo scopo di capire quali azioni possono stimolare un cambiamento nella società di cui siamo parte. I ragazzi - racconta - hanno risposto con lavori bellissimi, ad esempio analizzando cosa comporti, in una vacanza in barca, l'interazione con l'ecosistema marino. Posso dire dunque che conoscere la *Laudato si'* mi ha fatto cogliere in modo diverso anche le leggi della fisica, leggendole all'interno del processo continuo e inarrestabile di tutta la Creazione», riflette la professoressa. «In un certo senso, leggere l'enciclica ha cambiato anche il mio modo di insegnare». (CU)